

tipi, disegni, atlanti dal 1521 al 1870: e le diecimila mappe del censo gregoriano (1835).

Qui e altrove sono ordinate parimente in ordine alfabetico le pratiche relative al personale in servizio dello Stato.

Frequentemente troviamo anche raggruppato alfabeticamente sotto il cognome del mittente il carteggio da questo e da altri tenuto con un destinatario di cui tutta la corrispondenza sia pervenuta in archivio. Ma questo raggruppamento, se giova a uno scopo di studio o di ricerca determinata, disorganizza tutto il restante carteggio e impedisce di più discernervi le relazioni di causa ed effetto, che correvano fra tutte quelle lettere e il loro destinatario, l'influenza che nel loro insieme poterono avere sulla mente di lui e sulla di lui opera e attività. Limita quindi il campo storico, nel quale lo studioso poteva sperare di spaziare coll'ordinamento cronologico; e pertanto svela uno, per non dire il massimo, dei difetti di tutto il metodo.

Il quale finchè rimanga entro certi limiti, può recare apprezzabili aiuti alla ricerca; quando esorbiti, invece, la svia, la induce in errore, diventa allora eccessivamente soggettivo; fa passare in seconda linea e quasi sempre trascura tutti gli altri diversi scopi possibili per non mirare se non a quello pel quale sia stato costituito; dà un risultato parziale alle indagini, non mai completo, nè sicuro, nè esauriente.

Quindi, anche questo metodo è, secondo noi, di scarsa applicabilità; non può mai estendersi all'ordinamento generale di un archivio, senza crearvi la massima confusione e disorganizzazione; e giova soltanto, se, adoperato entro i limiti precisi, che assicurino il controllo, il raffronto dei suoi dati e dei suoi elementi.

METODO DECIMALE. — Da diversi anni è stata in alcuni paesi tentata l'introduzione presso gli uffici di registrazione, e, conseguentemente, nell'ordinamento dell'archivio, del sistema di classificazione decimale, immaginato, verso il 1875, dal Melvil Dewey, presidente della Associazione dei bibliotecari americani e benemerito divulgatore delle pubbliche librerie.

Quel metodo, creato esclusivamente per le biblioteche, diffusissimo nei paesi inglesi e validamente patrocinato in Europa dall'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles, riassume il contenuto e il titolo delle opere stampate, contenute in quegli istituti, in una cifra o sigla, che dicesi *simbolo* (1).

(1) Cfr. in proposito tra gli altri: D. CHILOVI, *I cataloghi e l'Istituto internazionale di bibliografia*. Osservazioni: I. I cataloghi delle biblioteche; II. I cataloghi degli editori e il catalogo perenne. Firenze, Bocca, 1897, 4.^o, col. 42 e 26.

Per formare questo simbolo tutto lo scibile umano è designato dall'unità : 1. ; e, poichè, nessuna opera, per sublime che sia, contiene tutto lo scibile, non v'ha opera che possa essere, ugualmente, rappresentata coll'unità. Se così è, ogni opera sarà una frazione più o meno infinitesimale dell'unità ; e, quindi, qualunque sia, il suo simbolo comincerà sempre collo zero, seguito da una virgola : 0, ; inizio che, essendo generale, non si ripete, ma si sottintende per comodità. Per addivenire alla formazione di quella frazione tutto lo scibile intero è ripartito in 10 grandi classi, suddivise in 10 divisioni, distinte, alla loro volta, in 10 sezioni, e queste in 10 sottosezioni e così via di seguito sempre di dieci in dieci ripartizioni.

Si vengono così a comporre simboli di parecchie cifre ; in cui le varie specificazioni sono separate da un punto ; e seguite da indicazioni generali dette *determinanti* che spiegano più precisamente la forma assunta dalla trattazione dell'opera e indicano il paese al quale si riferisca tale trattazione. Diconsi *determinanti formali* quelle che specificano se sia una trattazione teorica, ovvero un manuale, un dizionario, una storia, un regolamento, ec. Diconsi *determinanti geografiche* quelle che designano il paese al quale si riferisca la trattazione e vanno sempre chiuse fra parentesi.

Così p. e. un « Regolamento per la scuola di fuoco di campagna dell'artiglieria italiana » sarà rappresentato dal simbolo

0,355. arte militare
 1. ordinamento dell'esercito attivo
 3. artiglieria
 5. manovre e tattica
 3. tiro e scuola di fuoco
 2. scuola di fuoco di campagna
 076 regolamento
 (45) in Italia

0,355. 135. 32. 076 (45)

Che questo simbolo comprensivo rappresenti efficacemente il contenuto del libro non può esservi dubbio ; ma altra cosa è la classificazione, altra la collocazione ; e perciò esso non può servire a collocare a posto il libro, perchè non v'ha biblioteca che sminuzzi a tal punto lo spazio dei suoi scaffali. Quindi, non ostanti i tentativi fatti in proposito il simbolo non corrisponde quasi mai, nella pluralità dei casi, alla collocazione, e per indicarla deve essere accompagnato da altra quotazione.

A questi principii che abbiamo procurato di esporre colla massima chiarezza, tentò di avvicinarsi la Commissione incaricata del riordinamento dell'ufficio di registrazione e dell'archivio generale della Secretaría de Gobernación del Messico (1). Ma essa s'imbattè in difficoltà talmente gravi da consigliarla a sacrificare alcuni degli assunti principali del sistema Dewey. Anzi tutto, rinunziò a tentare l'unificazione di tutte le attribuzioni della Secretaria suddetta e a mantenere quella rigidità che distingue nell'insieme la classificazione nord-americana. Nè poteva essere altrimenti; perchè la cultura vale tanto per un popolo, quanto per gli altri, e può considerarsi cosa d'interesse universale, di cui le norme possono applicarsi uniformemente in tutto il mondo; mentre gli archivi non concernono se non interessi particolari del popolo, dell'ente, dal quale promanano, e, perciò, devono avere norme particolari adattabili secondo i luoghi e lo spazio. La cultura è una, qualunque sia il secolo, nel quale si svolga; l'archivio invece cambia secondo i mutamenti e le riforme politiche, amministrative, economiche ec. L'archivio richiede grande elasticità di norme per essere ordinato; e giustamente il Fitzpatrick, come, nello stesso Messico, il lic. E. A. Chavez, e, in Europa, i maestri in archivistica Enrico Stein e Mr. S. Muller, scrive che: « any attempt to « force manuscripts into classification schemes similar to that of books « means disaster » (2). Sicchè noi possiamo ritenere come fallito il tentativo messicano, segnatamente se osserviamo che non è riuscito a trovare sufficiente materia da riempirne dieci classi e che parecchie divisioni e sezioni, per quanto impostate, sono tuttora vuote; ciò che lo snatura e ci costringe a considerarlo, non più come una applicazione del sistema decimale, ma semplicemente come uno di quei titolari di registrazione e di archivio, sui quali ci siamo intrattenuti nelle prime pagine di questa parte.

Meglio riuscito pare il tentativo fatto nell'archivio dell'*United States shipping board*, creato con atto del 7 settembre 1916 per pro-

(1) *Secretaria de Gobernación. Archivos. Clasificación decimal de los asuntos, hecha por orden del señor secretario licenciado Manuel Aguirre Berlanga. Mexico, imprenta de la Secretaria de Gobernación, 1919, a p. 5.*

(2) J. C. FITZPATRICK, *Notes on the care, cataloguing, calendaring and arranging of manuscripts*. Washington, Government printing office, 1913, a p. 13; STEIN H. nel *Bibliographe moderne passim*; MULLER Mr. S., *Het zoogenaande Decimale stelsel van archiefordening*, nel *Nederlandsch Archievenblad*, XXIII (1915), pp. 171 e ss.; EZEQUIEL A. CHAVEZ, *Manual de organizacion de archivos*. Messico, 1920.

muovere il progresso e lo svolgimento pratico della marina mercantile, del quale trattano nel loro magistrale lavoro i signori Waldo G. Leland e Newton D. Mereness (1). Sottintendendo sempre lo zero che rappresenta l'unità, tutta la materia è divisa *per ora* in 7 divisioni, suddivise alla loro volta come è stato riferito. Quelle 7 divisioni trattano da 0 a 99 dell'organizzazione e degli affari generali; da 100 a 199, del personale; da 200 a 299, delle navi; da 300 a 399, delle merci; da 400 a 499, del commercio coll'estero; da 500 a 599, della banca e finanza; da 600 a 699, degli accordi in materia commerciale; da 700 in poi, della statistica. Ma, non ostante il perfezionamento apportatovi, si scorge quanto sia ancora deficiente e quanto poco corrisponda a quel che debba intendersi per ordinamento archivistico. Sebbene lo si possa considerare alla larga come un metodo d'ordinamento per materie e sotto tale aspetto possa valere per la registrazione degli atti correnti, non può negarsi che non è pratico nè per la citazione, nè per la collocazione.

ORDINAMENTO PER MATERIE. — La preoccupazione di rendere facile e sollecita la ricerca ha, in ogni tempo, indotto l'archivista a preparare il proprio lavoro in modo da poter rispondere subito a qualunque desiderio gli fosse espresso. Abbiamo già visto l'ufficio di registrazione ordinarsi a quell'intento. Possiamo aggiungere che più che sulla carta fu spesso materialmente fatta tale preparazione: sicchè, senza l'aiuto d'inventario alcuno, si potesse soddisfare alle richieste. A tal proposito rimandiamo a quanto riferiamo come voto della Commissione speciale indicata alla p. 141.

Ma il titolare dell'ufficio di registrazione era scarso ai bisogni delle indagini amministrative e culturali insieme, e difficile ad applicarsi agli archivi antichi. E, poi, sempre nuovi problemi, sempre nuove questioni si presentavano all'esame degli studiosi, dopo che gli atti non venivano più considerati soltanto sotto l'aspetto giuridico, ma altresì sotto quello scientifico. Nacque, pertanto, in mente all'ordinatore di disporre gli atti, affidati alla sua custodia, in tanti gruppi quanti, secondo lui, potessero essere gli scopi, i soggetti degli studi e delle ricerche: sicchè in un attimo ogni domanda potesse essere soddisfatta.

Ne venne l'*ordinamento per materie*, che, pure essendo più an-

(1) *Introduction to the american official sources for the economic and social history of the world war* (Carnegie Endowment for international peace: american series n.º 1). New-Haven, Yale University Press, 1926, 8.º pp. 291 e ss.